

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 9 NOVEMBRE 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

SPUNTI, RIFLESSIONI E INDICAZIONI DALLA "LETTERA" DEL VESCOVO LOPPA
PER L'ANNO PASTORALE

Nelle mani degli ADULTI



Quella che unisce gli adulti ai giovani, e viceversa, non è solo questione di sangue o anagrafica; in gioco - e non sono paroloni o frasi fatte - c'è infatti il futuro dell'umanità, c'è tutto un mondo da ricostruire, da prendere per mano e in mano, da consegnare alle nuove generazioni. Ecco perché accogliamo con particolare favore la decisione del vescovo Lorenzo di aprire il nuovo anno pastorale

rivolgendosi proprio agli adulti, in maniera schietta e diretta, perché accompagnino i giovani.

La "Lettera agli adulti" scritta dal vescovo è stata già distribuita in tutte le parrocchie e la trovate pubblicata integralmente anche in questo numero del mensile diocesano, a partire dalla seconda pagina. Ma alcune cose vanno ulteriormente sottolineate, ad iniziare dall'invito del presule a non perdere

tempo rispetto alle istanze, al grido che arriva da quei giovani che <hanno bisogno di sentirsi dire, da ciascuno di noi, una semplice ma fondamentale parola: "Tu mi interessi">.

Ascoltare e accompagnare: questo viene richiesto agli adulti, in famiglia come a scuola e in parrocchia. Certo, nessuno nasconde le difficoltà che un percorso del genere prevede e nasconde. E che comunque si pos-

sono "stanare" con la forza della preghiera e con altri suggerimenti che il vescovo Loppa fornisce nella "Lettera agli adulti". Ne rimarchiamo uno, diretto e indispensabile, che chiama in causa ogni genitore, ogni insegnante, ogni educatore, ogni parroco e religioso: <Ci dobbiamo impegnare a proporci con una faccia diversa, più positiva, più gioiosa, più affabile e più accogliente>. Il tempo dei muscoli lunghi, del rinchiudersi in gusci niente affatto protettivi, è pure quello tempo inutilmente e banalmente sprecato. E non ce lo possiamo permettere, come uomini e prima ancora come cristiani.

Igor Traboni





Carissimi, per l'avvio del nuovo anno pastorale desidero rivolgere a ciascuna e a ciascuno di Voi una parola speciale. Mi faccio prendere per mano da diversi eventi che la nostra Chiesa sta vivendo. Innanzitutto, sentiamo ancora l'eco del grande lavoro svolto al Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2018, sul tema dei giovani e del loro cammino nella fede e nella crescita umana. È poi ancora tutta presente nel nostro cuore la grande emozione provocata dalla lettura dell'Esortazione post-sinodale di papa Francesco, la *Christus vivit*. Ed è infine fortissimo il desiderio di condividere con tutti voi il recentissimo appello sempre di papa Francesco per una nuova e ampia alleanza educativa.

All'inizio dell'appello, in vista dell'assoluta necessità di un cammino educativo, per la costruzione di un mondo più fraterno, il Papa così si esprime: «Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema "Ricostruire il patto educativo globale": un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più

Lettera agli adulti

*Alle mamme e ai papà,
agli insegnanti,
agli animatori parrocchiali,
a tutti gli educatori.*



aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di

relazioni per un'umanità più fraterna».

Ed è quasi superfluo evidenziare che tali parole sono rivolte proprio a noi adulti, a noi che siamo genitori, insegnanti e educatori a diverso titolo dei giovani presenti al mondo.

Desidero, tuttavia, sottolineare che un tale richiamo a noi

adulti per rinnovare la nostra passione educativa non è certamente estraneo alla Chiesa che è in Italia ed in particolare alla Chiesa di Anagni-Alatri. Basterebbe qui fare mente locale sul fatto che per il decennio 2010-2020 la Chiesa italiana, su ispirazione anche dell'accorata insistenza di Benedetto XVI, ha puntato il suo cammino proprio sul tema dell'emergenza educativa, come è

bene illustrato dal documento programmatico *Educare alla vita buona del Vangelo*. In quelle pagine, come vescovi, abbiamo, anche duramente, sottolineato che una delle più grandi sfide delle nuove generazioni è proprio quella di trovarsi «a confronto con figure adulte demotivate e



poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione» (Educare alla vita buona del vangelo, n. 12).

È poi a tutti voi nota la mia continua insistenza sul tema dell'educazione e delle alleanze educative tra tutti i soggetti, personali e istituzionali, coinvolti nella cura dei nostri piccoli: dalla famiglia alla scuola, dalla comunità cristiana al mondo dello sport. Negli ultimi anni più e più volte ho richiamato l'attenzione di tutta la Diocesi su questo snodo fondamentale per poter assicurare un futuro più sereno per tutti ed in modo particolare per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze.

Sento però ora il bisogno di indirizzare una parola più personale a tutti gli adulti della nostra Chiesa diocesana: una parola diretta proprio al cuore di ogni mamma e di ogni papà, di ogni insegnante e di ogni educatore, di ogni parroco e di ogni religioso e di ogni religiosa, di ogni catechista e di ogni animatore pastorale.

Sento cioè l'urgente bisogno di dire che davvero questo è tempo per noi, per noi adulti. È tempo, infatti, di porgere un ascolto premuroso e attento al grido dei



nostri ragazzi. Ed è un grido che chiede giustizia a tutti noi adulti.

È il grido di chi chiede che non gli venga tolta la possibilità di fare la sua parte in questa storia. È il grido di chi è oltre ogni misura deluso di sentirsi "giovane", solo perché a lui mancherebbe quell'esperienza del mondo che noi adulti abbiamo in abbondanza. Ci siamo forse dimenticati che nessuno nasce al mondo maturo?

I giovani, in verità, nascono al mondo con tutto ciò che devono avere per rinnovare, rinvigorire, riumanizzare questo mondo. La loro potenza d'essere è qualcosa di unico in termini di forza e di capacità di visione. Proprio papa Francesco ha ricordato che le caratteristiche d'essere dei giovani sono le stesse caratteristiche di Dio. Ed è proprio

così.

Ma se è proprio così, allora non perdiamo tempo. Perché è ora, per noi adulti, di esprimere un amore più grande per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze. Da troppo tempo, forse, siamo presi da noi stessi, da un amore viscerale per la nostra forma fisica e per il nostro personale successo, immaginando che per i nostri piccoli bastino regali sempre più numerosi e denaro da spendere a loro piacimento. Non è di questo che i nostri ragazzi e le nostre ragazze hanno bisogno. Hanno bisogno di sentirsi dire, da ciascuno di noi, una semplice ma fondamentale parola: "Tu mi interessi".

È ora che noi adulti ritroviamo la nostra vera natura di autentici traghettatori del mondo e della vita. Ritorniamo a educare, dunque. Ritorniamo a

trasmettere l'eredità più preziosa che lega una generazione all'altra: il sentimento che la vita vale la pena di essere vissuta.

E tutto ciò in famiglia, nella scuola, in parrocchia. Adulti pronti a mettersi in gioco, capaci di ascoltare e di accompagnare, possono garantire un cambio di passo anche alle nostre parrocchie, sulle quali vorrei aggiungere qualcosa. Oggi, come altri luoghi deputati a diventare adulti e cristiani, le nostre comunità di fede non funzionano più come prima. Di conseguenza non possono continuare più ad agire dando per scontato il fatto che si creda, devono operare piuttosto per costruire l'identità cristiana. Cinquant'anni fa le parrocchie erano luoghi di esercizio della fede; oggi devono diventare luoghi in cui si impara a credere e a pregare. Ecco perché adulti innamorati di Gesù Cristo possono e debbono cambiare la fisionomia delle nostre parrocchie, perché ritrovino slancio ed entusiasmo attorno alla Parola di Dio e ai Sacramenti della fede. Adulti convinti, e che trovino attraente e ambito "il mestiere" di adulti, possono assicurare un clima di

continua a pag. 4



continua da pag. 3

famiglia, fatto di fiducia, confidenza e gioia, alle nostre comunità. Nella vita non si procede per proibizioni o permessi, per divieti o indicazioni. Si va avanti per fascino. E il fascino si accende solo davanti ad una bellezza. E Gesù Cristo per noi adulti deve essere questo tesoro.

Ma come ritrovare il proprio posto in parrocchia? Come permettere alle comunità cristiane di ritrovare adulti che ancora non ci sono? Come riaccendere una relazione virtuosa tra adulti e comunità di fede?

Carissimi amici, mi permetto di offrire alcuni suggerimenti. E lo faccio in punta di piedi con il massimo rispetto per il lavoro di tutti. Prima di tutto, non dovete avere paura di parlare, di confrontarvi, di relazionarvi con tutti nella parrocchia, ma soprattutto con i presbiteri che la guidano e con i loro collaboratori nel ministero. Oggi serve una Chiesa che pensa, una Chiesa che guarda alle famiglie e che prende atto che non sono più quelle di una volta; che guarda a tanti gesti di fede che non funzionano più o almeno non funzionano più bene come una volta. E' normale, allora, per noi tutti, pre-



ti, religiosi e laici, riflettere su ciò che non va e su ciò che è vivo nella vita parrocchiale, su ciò che rispecchia il volto di Cristo e su ciò che lo nasconde. Occorre fare un po' di discernimento e potare ciò che non serve, valorizzare ciò che è valido, introdurre ciò che manca.

Inoltre, vorrei indicare alcune cose che mi sembrano importanti per ricostruire o potenziare l'identità delle persone adulte e la qualità della nostra vita comunitaria.

Occorre, prima di tutto, rimettere al centro il primato dell'amore di Dio. Riconoscere, cioè Dio come presenza benedetta e benedicente nella nostra vita. Prima che la fede nostra in Lui, c'è la fiducia sua in noi. Da qui dobbiamo ripartire. Per non perderci nell'avventura della vita bisogna che ri-

partiamo dal cielo ...

Inoltre è necessario un nuovo approccio alla preghiera. In essa, oltre a riconoscerci figli e figlie, fratelli e sorelle, ci scopriamo "precari", cioè fragili, poveri, limitati. E nella preghiera sincera questo si accetta senza risentimenti e frustrazioni.

Infine ci dobbiamo impegnare a proporci con una faccia diversa, più positiva, più gioiosa, più affabile e più accogliente.

E' difficile che Dio affidi un raggio della sua luce a chi è triste e depresso! Dobbiamo dare vita ad ambienti diversi attraverso una guarigione operata dalla Parola e dai Sacramenti. "La Chiesa <<in uscita>> è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano, che festeggiano" (EG 24).

Carissimi amici,

non c'è bisogno di tante indagini sociologiche per rendersi conto di quello che manca alla Chiesa italiana e alle nostre Chiese. All'appello mancano tanti ragazzi e giovani; mancano le donne che affacciano all'età della maturità; mancano soprattutto adulti di sana e robusta costituzione che tengano alla dignità e all'ambizione di essere adulti: adulti che generino vita e fede, che sappiano coinvolgere i giovani nelle scelte importanti della comunità, che nella loro autorevolezza comunichino sogni, ideali e valori.

La Chiesa che manca ci fa capire la Chiesa che serve. E la Chiesa che serve è la Chiesa di giovani e adulti che camminano insieme. Sarà questa sicuramente la strada che porterà tante persone, soprattutto giovani e donne, a non tornare indietro scuotendo la testa davanti alle nostre parrocchie. Perché avvertiranno nella vita dei cristiani che le abitano il respiro dei loro desideri e delle loro speranze.

Un abbraccio
Anagni, ottobre 2019

+ Lorenzo, vescovo



Corso di aggiornamento

Una scuola che educi al vero...

... ma anche al bene e al bello.
Il corso per insegnanti di religione

di Emanuela SABELLICO

Il 17 ottobre scorso, presso il Centro pastorale di Fiuggi si è aperto il nuovo corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica, intitolato "In cammino per una scuola che educi al Vero, al Bene, al Bello.

A dare il benvenuto a tutti è stata la direttrice dell'Ufficio scuola diocesano, Maria Pia Ippoliti, che ha illustrato quello che sarà il percorso di quest'anno 2019/2020, ben nove incontri dove si andranno ad approfondire interessanti tematiche: Bullismo e Cyberbullismo, la Bibbia e le esperienze umane, la visione dell'uomo nel linguaggio dell'arte religiosa, la sessualità tra natura e cultura. Come si può ben vedere il programma è ricco di novità e di argomenti che saranno affrontati da egregi



professori e dal nostro carissimo Vescovo, che è sempre presente (ricordiamo che Mons. Lorenzo Loppa in passato è stato uno stimato professore di Religione Cattolica) tra gli insegnanti, dimostrando un grande interesse per il mondo della scuola. È stato lui il relatore di questo primo incontro, dove ha af-

fermato che l'IRC è riferimento per la ricerca del senso dell'esistenza e senso vocazionale della vita.

Proprio parlando del senso vocazionale della vita si è presa in riferimento la lettera di Papa Benedetto XVI del 21 gennaio 2008 sul compito urgente di educare alla fede. Educare però non è mai

nitori, gli insegnanti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Così con l'inizio del nuovo anno scolastico il Vescovo ha espresso l'augurio che la scuola torni ad essere un'istituzione preziosa per tutti, un bene per gli uomini e le donne del domani.

Aiutare i cristiani che vivono la scuola a fa-

stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i ge-

re bene il loro dovere, animando e vivificando il rapporto tra cultura e vita.



CITEM Impianti S.r.l.

Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



L'iniziativa presa a Tecchiena

La missione spiegata in parrocchia

Due giorni ricchi di esperienze

di Giulia ROSSI

“Oggi mi sento felice. Cristo vive in me”. Con queste frasi di una simpatica canzoncina spagnola, al suono della chitarra, lo scorso sabato 2 novembre padre Antonello Piras, appartenente alla comunità missionaria di

Villaregia, ha accolto i bambini della Parrocchia di Santa Maria del Carmine di Tecchiena in un particolare incontro di catechesi missionaria organizzato dal parroco don Francesco Frusone. I bambini, seduti in cerchio attorno al

sacerdote, cantavano incuriositi, mentre i più grandi si cimentavano nelle domande poste da Filippo, giovane missionario laico. “Che cos’è per voi la missione?” è il quesito che risuonava tra grandi e piccini. Padre Antonello ha lasciato che i bambini scoprissero la risposta attraverso una singolare valigia che, nonostante la sua semplicità, troneggiava come protagonista dell’incontro al centro del cerchio: la valigia del missionario. A turno veniva estratto un oggetto. Grande è stato lo stupore negli occhi

dei piccoli di fronte a delle scarpe logore e vecchie.

<Il missionario - ha spiegato il sacerdote - deve camminare tanto per raggiungere tutte le persone lontane>. Ma cosa deve portare di così importante il missionario in luoghi tanto lontani, quasi dimenticati dal mondo?

Il secondo oggetto estratto dalla valigia è stata la risposta: la Bibbia. Il missionario si nutre della Parola di Dio e si impegna a portarla a tutti, anche a chi è lontano, a chi è povero.

I bambini del Perù, ha continuato padre Antonello mo-





strando delle toccanti foto dei suoi viaggi, <hanno un quaderno soltanto che usano per tre materie e studiano in una scuola dove non suona la campanella. Quei bambini giocano scalzi in mezzo alla polvere, ma quando i missionari li raggiungono i loro sorrisi sono come delle lampade accese nel buio della povertà. Il missionario porta l'amore, il sorriso di Dio, la Sua carezza su volti distrutti dalla sofferenza e dalla fame- L'amore - ha concluso il sacerdote - è come un boomerang. Se lo lanci non si ferma, ma torna indietro>.

La metafora è rimasta anche nella giornata di domenica 3 novembre quando i parrocchiani sono stati accolti in chiesa da un grande mappamondo adagiato sui colori dei cinque continenti accanto al battistero.

<Il giorno del Battesimo è il giorno più importante per un Cristiano>, ha detto padre Antonello nell'omelia. Con il Battesimo si diventa nuovi e soprattutto, ha aggiunto il



missionario, <ci permette di essere missionari ovunque, in qualsiasi circostanza e situazione della vita> perché, riprendendo le risposte dei giovani a Filippo, la missione è unione, sacrificio e avventura.

Grazie a questi due intensi giorni, degna conclusione del mese missionario di ottobre, i bambini, i giovani e gli adulti della parrocchia hanno potuto respirare un vento leggero, di misericordia che, soffiando

come una brezza attraverso una piccola finestra aperta sul mondo, ci ha testimoniato l'avventura più grande: la storia d'amore che Dio scrive ogni giorno per ogni uomo.



Due ordinazioni ad Anagni

Il diaconato si realizza nel servizio

Vincenzo Pesoli sarà "permanente",
Fra Angelo Aprea verso il sacerdozio

di Igor TRABONI

Vincenzo Pesoli e fra Angelo Aprea sono stati ordinati diaconi dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa durante la cerimonia tenutasi il 19 ottobre scorso nella cattedrale anagnina. Pesoli, della parrocchia anagnina di san Paolo in san Giacomo, è un pensionato e continuerà a prestare servizio pastorale nelle parrocchie anagnine come diacono permanente. Fra Angelo Aprea appartiene invece all'ordine dei Chierici Regolari Minori, noti anche come "caracciolini"; originario di Napoli, 44 anni, ha prestato servizio pastorale ad Anagni fino al 2014, quando è stato invece destinato alla comunità di Villa Santa Maria, vicino Chieti, dove nel 1563 nacque Francesco Caracciolo, fondatore dei Chierici, e

dove resterà in attesa dell'ordinazione sacerdotale.

Nel corso dell'omelia il vescovo Loppa si è dapprima soffermato sul salmo 120, proclamato poco prima in risposa alla prima lettura: "Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra". «I pellegrini - ha spiegato il presule - ve-

devano il tempio ed erano fermissimi nella coscienza della custodia di Dio. Ecco, in questa Messa la Parola di Dio ci dice una cosa straordinaria, ci parla della preghiera come baricentro della nostra vita, come motore del nostro impegno; una preghiera ostinata, preghiera e impegno. Però una preghiera autentica, sincera, che non nasce al posto dell'impegno ma presuppone e prevede un impegno, addirittura è posta dentro ad un impegno». Come commento alla seconda lettura, Loppa ha ricordato i tre insegnamenti di Paolo a Timoteo per far fronte agli errori: «Rimani saldo negli insegnamenti che hai ricevuto; prendi come punto di riferimento la sacra scrittura e soprattutto annuncia

con coraggio, anche quando sembrerebbe non opportuno, la Parola di Dio». Ecco quindi l'importanza «della costanza, della pazienza, della perseveranza, della continuità, come timbro di autenticità non solo della nostra preghiera ma anche del nostro impegno di vita. C'è bisogno di pregare per vivere da figli e da fratelli, perché è nella preghiera che facciamo credito a Dio, è nella preghiera che si ravviva la speranza e si coltiva la pazienza. E' proprio la pazienza che specialmente i poveri accumulano, non con la cultura ma con la ostinata preghiera. Ma la preghiera deve essere onesta, non è onesta la preghiera che chiede a Dio di fare delle cose che dobbiamo fare noi. Talvolta facciamo l'esperienza di una pre-



FOTOSERVIZIO FILIPPO RONDINARA



ghiera che non è esaudita, anche Gesù l'ha fatta, nell'orto degli ulivi, ha chiesto al Padre di far passare quel calice amaro, e il Padre sul momento ha mandato avanti le cose secondo la libertà e le scelte degli uomini, ma alla fine l'ha esaudito con la Resurrezione. Dio - ha sottolineato il vescovo di Anagni-Alatri - non è vero che non ci esaudisce, ma ci dà quello che ci serve, quello che pensa sia buono per noi».

Prima di terminare, Loppa si è rivolto direttamente ai due ordinandi: «Il servizio autentico nasce dalla preghiera, la formula bella della nostra vita di cristiani è questa: la fede come credito illimitato a Dio ma anche come servizio senza pretese. Anche con un bel sorriso, mai prendersi troppo sul serio. Tra i servizi che farete ricordatevi questo: mettere a disposizione delle persone anche la vostra esperienza di preghiera.

Il diaconato è un ordine straordinario, col diaconato la Chiesa mette al centro della nostra attenzione i fratelli, per farci capire che la via della nostra realizzazione non passa attraverso il mettere al centro se stessi, ma



attraverso il relativizzare se stessi per mettere in primo piano i desideri, i bisogni, le attese e le speranze degli altri.

Il diaconato è la figura pubblica, rituale, del fatto che la Chiesa ci vuole comunicare che noi ci realizziamo nel servizio, nell'andare verso gli altri, nel mettere a disposizione degli altri quello che siamo e quello che abbiamo»,

ha concluso il vescovo, invitando i presenti ad accompagnare Pesoli e fra

Aprea «con la nostra preghiera, l'amicizia e il nostro impegno di vita».

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Con l'intervento di Galantino

Aperto l'anno accademico al "Leoniano"

Celebrati anche i 25 anni di vita dell'annesso Istituto Teologico

di Costantino COROS

Il dialogo quale centro per la costruzione di una società aperta, responsabile, libera ed accogliente è stato il protagonista della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico e formativo 2019/2020 del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Nella stessa occasione è stato anche festeggiato il compleanno dell'Istituto Teologico Leoniano: da 25 anni a servizio delle Chiese del Lazio. Si è trattato di un particolare momento di condivisione e comunione che ha coinvolto ed appassionato i partecipanti. All'inizio degli interventi il rettore del Seminario, don Emanuele Giannone ha rivolto agli studenti l'augurio «di conoscere Gesù e vivere in questi anni di seminario una crescita interiore affinché la loro risposta possa essere libera e responsabile e il loro dire Sì, sia così bello da tra-

smettere il messaggio che essere discepoli di Cristo ne vale veramente la pena».

Dal canto suo il vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, ha posto l'attenzione sul fatto che: «Questa è una istituzione che abbiamo nel cuore. Speriamo che l'abbiamo nel cuore sempre più persone ed anche chi ha responsabilità nella Chiesa. All'inizio

dell'anno si respira un'aria bella perché è un nuovo tratto di cammino che preparerà da un lato tanti studenti che eserciteranno il ministero pastorale e dall'altro anche persone che saranno di sana e robusta costituzione sia per la loro competenza sia per il loro modo di vedere la vita». Ha lanciato poi un appello affinché «gli adulti facciano gli adulti» ed aiutino i parroci a realizzare «parrocchie più vivibili, gioiose, abbordabili dai giovani e soprattutto che si mettano a disposizione dei ragazzi per comunicare valori, sogni e ideali». È stata poi la volta del nuovo direttore dell'Istituto Teologico Leoniano, don Pasquale Bua il quale ha condotto una riflessione sul ruolo dell'Istituto. La prolusione di don Cataldo

Zuccaro, professore ordinario di Teologia morale all'Urbaniana, si è concentrata su "Magistero e fedeli in dialogo". Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, ha sottolineato che occorre costruire una società che sia capace di accogliere e per far questo bisogna: «che vi sia un dialogo in quanto questo è ascolto. È reciprocità dell'ascolto». La cerimonia si è conclusa con la concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.



I seminaristi del Leoniano scatenati in una accesa partita di calcio



Con i bambini nigeriani

A Sgurgola si fa "scuola" di integrazione

Alcuni parrochiani si sono messi
a disposizione per compiti e ripasso

di Silvia COMPAGNO



Nel corso dell'estate 2019, nei locali dell'ex asilo di via Favale, alcuni membri della comunità parrocchiale di Sgurgola hanno messo a disposizione un po' del loro tempo per offrire ad otto bambini, appartenenti alla numerosa comunità nigeriana da anni ben inserita nella realtà del paese, un aiuto nello svolgimento dei compiti e nel ripasso delle discipline scolastiche. L'iniziativa deriva dal bisogno, espresso dai rappresentanti stessi della comunità nigeriana, di aiutare alcune famiglie nel facilitare l'apprendimento scolastico dei figli, spesso reso difficile dalla limitata padronanza della lingua italiana.

Per circa quattro ore la settimana, gli allievi (per lo più bambine), dalla prima elementare al primo superiore, sono stati seguiti dai volontari che, con umiltà, hanno offerto la loro sensibilità e

preparazione. Le lezioni si sono svolte alternando momenti ludici con attività di apprendimento interattivo, per rendere più leggero e dinamico lo studio, anche durante le giornate estive. Le lezioni hanno rappresentato inoltre un'occasione di scambio: <All'inizio abbiamo usato l'italiano e l'inglese per conoscerci tra insegnanti e studenti. I bambini hanno presentato sé stessi condividendo i propri sogni: la maggior parte di loro ha il desiderio di continuare a studiare, diventare dottoressa, insegnante, ballerina!>. La maestra Luciana racconta come l'esperienza sia stata ben accolta dai bambini, che hanno risposto con entusiasmo e partecipazione: <Non hanno mai mancato una lezione, sono sempre stati interessati, hanno partecipato con entusiasmo alla didattica; del resto la parte ludica li ha invo-

gliati molto>. I bambini hanno ricevuto un supporto soprattutto nell'apprendimento della lingua italiana, proponendo poi loro stessi di essere aiutati a superare alcune difficoltà in matematica. Trattandosi di un gruppo eterogeneo, ogni volontario si è preso cura di un piccolo numero di bambini ma, laddove possibile, è stato fatto anche un lavoro comune: <Ad esempio con i verbi: abbiamo pensato di giocare con il rap per permettere a tutti di ripassarli>. Le attività didattiche hanno avuto tale successo da invogliare anche un genitore: <Mi ha colpito molto la presenza di questo papà che, venuto per accompagnare le bambine, è stato poi coinvolto nel gioco dei verbi ed ha espresso il desiderio di tornare, mostrando forte volontà, impegno ed entusiasmo nel migliorare la conoscenza della lingua

italiana>. L'esperienza si è conclusa verso la metà di agosto ma, considerata la risposta positiva, il gruppo di volontari ha confermato la propria disponibilità a riprenderla a breve, insieme a nuovi volontari e probabilmente ulteriori allievi.

ANAGNI-ALATRI
CINO
mensile della comunità ecclesiale

Anno XX, n. 9 Novembre 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio Iafrate

HANNO COLLABORATO:
Silvia Compagno,
Costantino Coros,
Filippo Rondinara,
Giulia Rossi,
Emanuela Sabellico,
Daniela Sforza,

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Santuario chiuso per l'inverno

La Santissima faro di fede e devozione

Migliaia di pellegrini a Vallepietra

di Filippo RONDINARA

Con la cerimonia di sabato 2 novembre, officiata dal rettore del santuario e parroco di Vallepietra don Alberto Ponzi, il santuario della Santissima Trinità è stato ufficialmente chiuso per il lungo periodo invernale, fino all'inizio di maggio del prossimo anno, durante il quale non sarà possibile salire al sacro speco a causa delle frequenti nevicate o comunque della strada ghiacciata.

La Messa del mattino del 2 novembre, secondo calendario liturgico, è stata dedicata alla commemorazione dei defunti e don Alberto Ponzi ha ricordato anche i benefattori del santuario; alla presenza di molti pellegrini, arrivati per salutare e ringraziare la Trinità.

Nel suo breve saluto, il rettore ha detto tra l'altro: «Con questa celebrazione di commemorazione per tutti i cari defunti concludiamo la stagione di pellegrinaggi qui al santuario della Santissima Trinità. Come sempre dobbiamo dire grazie a Dio e alla Trinità per come è andata questa stagione, ricca di visite da parte dei pellegrini che, passando davanti all'immagine della Trinità, hanno reso gloria a Dio e hanno chiesto la grazia di far risplendere sempre l'immagine della Trinità nella propria vita. La stagione è iniziata nei mesi di maggio e giugno con un po' di problemi, so-

prattutto a causa del tempo, ma poi i pellegrini sono arrivati in tanti e abbiamo concluso domenica 27 ottobre con una celebrazione solenne presieduta dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, con circa 7 mila pellegrini presenti. Per quanto riguarda l'anno appena trascorso, possiamo dire che si sta crescendo soprattutto nella partecipazione alla celebrazione eucaristica e all'accostarsi al sacramento della Con-



fessione; le compagnie stanno facendo un bel cammino per far sì che l'appuntamento del pellegrinaggio sia sempre un'occasione propizia per rafforzare la fede, per ravvivare la speranza nella vita eterna e per riempire sempre più la propria vita di tanta carità e amore».

Al termine della cerimonia, in processione si è raggiunta la cappella della Trinità e qui è stata recitata la preghiera alla Santissima,





al termine della quale don Alberto Ponzi ha benedetto tutti i presenti e ha ufficialmente chiuso il Santuario.

Domenica 27 ottobre, come accennato, ben 55 compagnie di fedeli devoti alla Santissima erano salite sul Monte Autore per rendere grazie e salutare la Trinità. Una cerimonia di ringraziamento officiata dal vescovo Lorenzo Loppa, il quale durante l'omelia ha detto tra l'altro: «Qui al santuario della Santissima Trinità in Vallepietra rimango sempre affascinato della devozione e della fede di tanti pellegrini; ognuno viene qui per ritrovare la vivacità della sua esperienza cristiana, ritrovare l'amore alla preghiera e all'ascolto della parola di Dio. In questa giornata così bella abbiamo avuto modo di salutare tutti i pellegrini, tante compagnie e tante persone a livello individuale che ci insegnano ad amare Dio e a fare della Trinità la nostra legge di vita. Buon cammino a tutti e



buon ritorno in questo santuario appena sarà possibile».

Dopo la celebrazione si

è svolta la processione eucaristica, terminata con la benedizione dei 7000 pellegrini presen-

ti sul piazzale dalla loggia del Santuario.

Resta da dire che i capi delle compagnie, ovvero di questi sodalizi di fedeli che si riversano al santuario provenienti non solo dalla provincia di Frosinone e da quelle limitrofe ma anche da Abruzzo, Molise e Campania, si sono poi dati appuntamento a Fiuggi, sempre con il rettore don Ponzi, per fare il bilancio dell'anno e per pianificare le varie attività che si terranno al santuario dal 1° maggio 2020, giorno della riapertura ufficiale.





Per la Giornata del Creato

Incontri ecumenici di preghiera

Coinvolte le Chiese di ogni tradizione

di Daniela SFORZA



Anche quest'anno la comunità cristiana ha celebrato il Tempo del Creato, che va dal 1° settembre, con la Giornata Mondiale Nazionale per la Custodia del Creato, fino al 4 ottobre. Si tratta di un importante momento ecumenico perché coinvolge le chiese cri-

stiane di ogni tradizione che si ritrovano a pregare e ad agire insieme per proteggere la nostra casa comune. Anche ad Anagni si sono tenuti degli incontri; il primo, il 21 settembre scorso, nella simbolica oasi verde del giardino del centro Caritas: un'occasione per conoscere la pre-

ziosa ma fragile realtà della biodiversità di cui anche la nostra terra è ricca. Suor Gabriella Grossi, direttrice dell'Ufficio per l'ecumenismo della Diocesi, infatti, in apertura ha presentato una tavola imbandita con diversi prodotti del nostro territorio locale. Prendersi cura della biodiversità è già stato uno dei richiami dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. In una creazione in cui tutto è connesso, ogni specie vivente dispiega il suo grande valore anche nel legame con le altre. Intaccare tale rete, come ormai da troppo tempo accade, significa mettere a rischio le strutture stesse della vita. Nell'intervento di don Marcello Coretti e dei rappresentanti della Chiesa Valdese ed Evangelica, è stato possibile ringraziare il Signore per la straordinaria ricchezza delle Sue opere, ma è stata anche

l'occasione per denunciare l'egoismo umano e il desiderio di profitto, chiedendo perdono a Dio per non aver avuto cura del creato che ci ha donato, a danno soprattutto dei poveri della Terra. In particolare, il mea culpa è stato sul nostro abuso dei mezzi di trasporto, sull'iperconsumo di cibo e spreco energetico, sull'uso irresponsabile di detersivi, cosmetici, vestiti sintetici che avvelenano acque, oceani, pesci e quindi anche la vita umana; e ancora, il mea culpa sulla nostra mentalità ormai plagiata dalla continua spinta al consumismo e che non sa chiedersi di cosa in realtà abbia realmente bisogno. Significativo è stato l'appello alle cosiddette "cinque erre" e cioè Riciclo, Riuso, Riduco, Riparo ma anche Relazione. Infatti, come in natura e in chimica l'incontro di una particella con le altre crea





qualcosa di superiore, un salto di qualità, così per gli esseri umani è fondamentale la relazione: questa ci fa fare quello stesso salto di qualità per arrivare alla fine ad essere come Cristo, la massima qualità possibile per l'uomo. Quindi il creato non può prescindere da relazioni significative tra gli esseri umani. Queste sono alla base di qualsiasi politica o iniziativa; è necessaria, cioè, prima una conversione umana che ci faccia scoprire nell'altro il fratello da amare e custodire. L'altro significativo incontro, il 6 ottobre scorso, presso la parrocchia di San Giuseppe all'Osteria della Fontana, è stato presieduto dal nostro Vescovo Lorenzo Loppa, con la partecipazione di Massimo Aquilante, pastore della Chiesa Valdese, e con la presentazione della situazione ambientale del nostro territorio da parte dell'avvocato Angelo Galanti. Ancora una volta Suor Gabriella ha aperto l'incontro chiarendo che celebriamo la Giornata del Creato non tanto come ecologisti ma come figli di Dio che da Lui hanno ricevuto il comando di coltivare e custodire la terra. L'avvocato Galanti, invece, ha mostrato la situazione della Valle del Sacco, zona a vocazione agricola che invece industrializzazione e inquinamento hanno trasformato in discarica a cielo aper-

to. L'avvocato ha elencato una serie di elementi altamente inquinanti e tossici che hanno contaminato le acque e le terre circostanti, alcuni dei quali persistenti anche a fronte di bonifiche. Le scelte sbagliate a livello ecologico impongono urgentemente un passo indietro, soprattutto se si considera che oggi la Valle del Sacco è divenuta zona di interesse nazionale, seconda solo alla Terra dei Fuochi, come ha spiegato Galanti. Di fronte ad un futuro preoccupante, la Parola di Dio meditata è venuta in aiuto attraverso l'intervento del pastore e del nostro Vescovo. Massimo Aquilante ha ricordato come Dio sia Creatore ma anche Salvatore in Cristo, pertanto conti-



nua ad occuparsi di tutta la sua creazione. Oggi, ha concluso il pastore, possiamo inventare una nuova economia nel rispetto dell'ambiente. Il Vescovo Lorenzo ha posto l'accento sulla "responsabilità": se

Dio è Parola è anche vero che l'uomo è risposta; è necessario, come figli di Dio, far tornare il mondo "in giardino", cioè luogo della custodia. <Allo stesso tempo non possiamo disinteressarci dei poveri che sono gli amici di Gesù>, ha detto il Vescovo. Fondamentale è l'ascolto della Parola di Dio che illumina, soprattutto l'ascolto di Gesù nel Vangelo. Il Vescovo ha inoltre ricordato come il Papa, alle sette opere di misericordia spirituali, ha aggiunto l'ottava che è proprio la cura del creato. Ciascun incontro, infine, si è chiuso con un'agape fraterna, ma non prima di aver invocato di cuore Dio perché ci aiuti, ci illumini e ci guidi alla conversione, nella certezza che Egli guarda con amore ad ognuna delle sue creature.





Per i 40 anni della Chiesa

Gli ex parroci tornano a Mole Bisleti

In un'altra celebrazione sono stati invece ricordati i defunti del comitato parrocchiale

a cura della REDAZIONE

Proseguono le celebrazioni per i 40 anni della costruzione della parrocchia di Mole Bisleti, a Tecchiena di Alatri, aperte ufficialmente nelle settimane scorse dal vescovo Lorenzo Loppa e che andranno avanti fino all'autunno del 2020. Tra le varie iniziative già portate a termine o messe in cantiere, il parroco don Luca Fanfarillo ne ha

presa una davvero originale, consistente nel far tornare alle Mole i quattro parroci che lo hanno preceduto lungo questi quattro decenni. I confratelli incontreranno i fedeli per un incontro pubblico, soprattutto per entrare nello spirito della *Lumen Gentium*, la seconda delle quattro costituzioni del concilio ecumenico Vaticano II emessa il 21 novem-

bre del 1964 e promulgata da papa Paolo VI il 21 novembre dello stesso anno. Ma ovviamente questi incontri avranno anche lo spirito di una sorta di "rimpatriata", con tanto di cena finale tutti assieme, tra gli ex parroci e i fedeli di Mole Bisleti, come accaduto per esempio già domenica 17 novembre, quando l'ospite è stato don Giggino Battisti, ora parroco di Vico nel Lazio e responsabile della Caritas diocesana. Nel corso dell'anno intervengono poi don Edoardo Pomponi, ora parroco a Guarcino, l'attuale parroco di Carpineto Romano don Fabio Massimo Tagliaferri e infine don Giorgio Tagliaferri, uno dei tre sacerdoti (assieme allo stesso don Fanfarillo e a don Luca Frusone) che compongono l'unità pastorale di Tecchiena di cui fa parte per l'appunto

anche la Madonna Santissima del Rosario di Mole Bisleti.

Sempre nell'ambito di queste celebrazioni per i 40 anni della parrocchia, domenica 3 novembre c'è stato invece un momento più toccante, legato al ricordo, durante la celebrazione eucaristica, di tutti i defunti del comitato parrocchiale, dei collaboratori e di tutti coloro che hanno reso bella e accogliente la chiesa di questa popolosa contrada di Alatri. Dopo l'omelia del parroco Don Luca Fanfarillo - che ha invitato tutti i fedeli a custodire e curare la chiesa parrocchiale, facendola diventare sempre più una famiglia accogliente per tutti - sono stati letti tutti i nomi dei defunti ed un membro del primo comitato della costruzione della chiesa ha acceso un lume a ricordo di tutti loro.



Foto d'epoca dei primi membri del comitato parrocchiale



Presidente della Corte Costituzionale

A Lattanzi il "Premio Bonifacio VIII"

<La Ciociaria è la mia terra d'origine>

a cura della REDAZIONE

“Per me è un grosso onore questa onorificenza, mi fa particolarmente piacere perché il premio Bonifacio VIII, istituito dall'Accademia Bonifaciana, proviene da Anagni, una città della Ciociaria che considero un po' la mia terra d'origine". Così Giorgio Lattanzi, presidente della Corte Costituzionale, ha dichiarato non appena ricevuto il Premio Bonifacio, lo scorso 2 novembre, rappresentato dalla scultura bronzea di Egidio Ambrosetti, e il titolo di "Senatore accademico onorario" dell'Accademia Bonifaciana di Anagni.

Accompagnato dal segretario generale della Corte Costituzionale, Carlo Visconti, insieme alla responsabile del cerimoniale nazionale Agata Storino, Lattanzi è stato accolto dalle massime cariche

del territorio con a capo il sindaco di Anagni Daniele Natalia in piazza Innocenzo III, presente anche un picchetto d'onore interforze. Subito dopo l'ingresso del Palazzo papale, il Rettore della Bonifaciana Sante De Angelis, unitamente al segretario-economista Mauro

Camicia, ha accolto e accompagnato l'illustre ospite nelle sale papali, dove ad attenderlo c'erano il presidente del comitato scientifico della Bonifaciana e assessore del Pontificio comitato di Scienze storiche monsignor Enrico dal Covolo e l'assessore alla Cultura del comune di Anagni Carlo Marino, insieme ad una delegazione ristretta di accademici. Dopo aver firmato l'Albo d'oro della Bonifaciana, il presidente Lattanzi ha lasciato l'antica residenza pontificia per raggiungere a piedi piazza Cavour, per la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti per la pace. Presso il palazzo comunale, nella Sala della Ragione, è iniziata la cerimonia uffi-

ziale con i saluti istituzionali e quindi la lectio magistralis, che il presidente della Corte costituzionale ha declamato su tema: "L'attualità della Costituzione".

"Sono stato davvero onorato della seconda visita che il presidente Giorgio Lattanzi ha voluto fare ad Anagni, sempre grazie all'invito della Bonifaciana, questa volta per ricevere il Premio internazionale Bonifacio VIII - ha dichiarato il Rettore De Angelis - dopo che il 14 settembre scorso aveva visitato in forma privata la sede dell'Accademia e la Basilica Cattedrale, promettendo di tornare presto e mantenendo questa promessa".



Il presidente Lattanzi accolto ad Anagni (foto Rondinara)



C u l t

LIBRI
AVVENTURALA GAMBA
DI LEGNO
DI MIO ZIO

Lo scrittore bibliotecario amante dei libri Fabio Stassi si cimenta per la prima volta con un albo illustrato per ragazzi, *La gamba di legno di mio zio*, con l'aiuto delle illustrazioni di Veronica Truttero: una scrittura destinata a ragazzi di ogni età, purché lettori fantasiosi. Un po' fumetto e un po' romanzo d'avventura, il libro ci accompagna con gli occhi di un ragazzino a incontrare i mitici zii d'America. Nel pranzo di Natale di famiglia c'è sempre un posto libero per l'eventuale ritorno a casa di uno dei numerosi emigranti che hanno lasciato l'Italia decenni prima, non sono mai rientrati ma neppure sono stati dimenticati. Ma un giorno si presenta alla porta di casa un vero capitano con la gamba di legno che sembra davvero uscito dalle pagine di un romanzo. Viaggi, esplorazioni, un veliero pieno di spezie e pietre preziose, scorrono nelle pagine piene di onde, navi, naufragi. Quanto alla gamba di legno, oggetto di curiosità del nipote, ecco la risposta di zio Amerigo, punto da una minuscola mosca tze-tze, "Una mosca non è meno pericolosa di una balena".

EMPORIO
DEI SAPERI
E DEI SAPORI

PROGETTO TERRA



Nel centro storico di Alatri presso Palazzo Stampa, l'iniziativa "Emporio Solidale dei Saperi e dei Sapori". L'idea ha come protagonisti l'associazione MusicApolis e RES Ciociaria, rete di economia solidale, e si propone di attuare un programma che ha come tema "il cibo: identità, relazione, cultura, benessere, economia". MusicApolis ospiterà una nuova attività finalizzata alla conoscenza delle nuove forme di economia solidale di cui molte comunità locali stanno facendo strumento di rinascita. La volontà dei proponenti è quella di realizzare dei veri e propri laboratori del sapere e del saper fare capaci di coinvolgere le realtà del territorio. L'agricoltura e il mondo rurale saranno gli argomenti principali del programma perché da questi si genera la fonte principale della nostra sopravvivenza, il cibo. Ma il bisogno di mangiare è molto di più, appunto, identità, relazione, cultura, benessere, economia e queste tracce andranno a costituire l'altra parte del programma su cui saranno promossi seminari e approfondimenti specifici. Il terzo piano del programma è un vero e proprio percorso formativo che vedrà MusicApolis ospitare dei veri e propri incontri di mestieri, come fare il pane con il lievito madre, le paste fresche, la pizza, i panettoni etc. Insieme a queste attività si ha l'intenzione di realizzare una esposizione dei prodotti di agricoltura eroica con la conseguente possibilità, attraverso anche le formula dei Gruppi d'Acquisto Solidale - GAS - di poter ricevere forniture di prodotti e servizi dalla rete di economia solidale.

Ha compiuto un anno il progetto "T.E.R.R.A." (Talenti Empowerment Risorse Reti per gli adolescenti), portato avanti dalla comunità Nuovi Orizzonti. E si prepara ad affrontare il nuovo anno su 6 enti regionali (Lombardia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria). Il progetto intende sperimentare un modello di inclusione sociale, e contrasto della povertà educativa con l'obiettivo di integrare la partecipazione attiva della cittadinanza alla solidarietà sociale. La metodologia di Nuovi Orizzonti consiste nel considerare i giovani a rischio come "alberi" che, per poter far crescere i loro rami (il futuro), hanno bisogno di rafforzare le radici (le tradizioni e l'identità). Le attività di potenziamento nelle scuole di ogni ordine e grado (nella nostra diocesi sono coinvolte diverse scuole) si chiamano Officine della Terra e riguardano 8 ambiti diversi: dalla progettazione sociale alla sperimentazione imprenditoriale, dalla musica popolare al teatro, dalla ruralità alle arti e ai mestieri. I giovani delle sei regioni si incontreranno una volta l'anno, attraverso momenti esperienziali di scambio in cui potranno raccontare e raccontarsi a coetanei di altri territori. Ci saranno anche attività di sostegno alle famiglie con servizi di counseling familiare e sportello di ascolto e voucher culturali per libri, teatro, cinema, viaggi da erogare a studenti in difficoltà.



ur@

a cura di Claudia Fantini

A 20 anni dalla morte del Nunzio Arcivescovo Mario Tagliaferri l'associazione che porta il suo nome ha curato una mostra, inaugurata il 10 novembre nel Cine Auditorium del Palazzo Conti Gentili in Alatri. Per ricordarlo ri-pubblichiamo un articolo scritto da Gigino Minnucci.

Tutti lo chiamavano familiarmente don Mario, anche quando il Papa gli affidò difficilissime missioni diplomatiche in varie parti del mondo. L'Arcivescovo Mario Tagliaferri era nato ad Alatri il 1° giugno 1927. Entrò in seminario il 1 ottobre 1938. Seguì la sua preparazione al sacerdozio al Leoniano di Anagni. Mons Edoardo Facchini lo ordinò sacerdote durante l'Anno Santo del 1950. L'anno dopo entrò alla Lateranense dove conseguì la laurea in Diritto Canonico. Fu subito segretario di nunziatura a Santo Domingo, poi in Canada e negli Stati Uniti. Dopo la sua consacrazione ad Arcivescovo venne inviato come pro-Nunzio nell'Africa Centrale e delegato apostolico nel Congo Brazaville. Quindi Nunzio a Cuba, nel Ciad, in Perù, in Spagna ed infine in Francia. Il 21 maggio 1999 morì a Parigi stroncato da un male incurabile. Il rito funebre fu presieduto dal Cardinale Jeran Marie Lustiger, Arcivescovo di Parigi e concelebrò l'Arcivescovo Giovanni Battista Re, sostituto della Segreteria di Stato che, nel corso del rito, dopo aver letto un telegramma di partecipazione del Santo Padre aveva ricordato visibilmente commosso, la personalità di Tagliaferri. Il Presidente Jacques Chirac era rappresentato dal Capo Gabinetto dell'Eliseo. Solenni esequie vennero celebrate all'arrivo della sua salma in Italia, nella Chiesa di Tecchiena presiedute dal cardinale Bernardin Gantin, decano del Collegio Cardinalizio. L'Arcivescovo Carlo Maria Viganò delegato per le Rappresentanze Pontificie tenne l'omelia. Al termine della celebrazione il feretro di Mons. Tagliaferri venne sepolto nel Duomo, sul colle di Civita. "La sua infermità e le prove che questa gli imponevano - disse il cardinale Lustiger, Arcivescovo di Parigi - hanno messo in luce, in modo impressionante, la grandezza spirituale della sua offerta sacerdotale che la mitezza ha nascosto di fronte a tutti. Ho scoperto, con grande ammirazione quello che la grazia di Dio ha fatto in lui".

È straordinario come tutti ricordino l'umiltà, la riservatezza ma anche il senso del dovere e la voglia di lavorare di Mons. Mario Tagliaferri Nunzio Apostolico della Santa Sede. Significativo risulta a questo proposito quello che scrisse il Vescovo di Anagni-Alatri Mons. Francesco Lambiasi: "Si può essere miti e forti, umili e tenaci, discreti ed incisivi, si può essere un fine diplomatico con il cuore buono di un curato di campagna. Si può fare della propria vita un'opera d'arte: basta la grazia di Dio e un granello di fede. Si può! La vicenda del nostro indimenticabile Don Mario sta lì a confermarlo".



**MONS. MARIO
TAGLIAFERRI**



AMBIENTE ATTUALITÀ



FESTA DELL'ALBERO

L' IIS «Sandro Pertini» festeggia il 21 novembre la giornata nazionale dell'albero con la piantumazione di venti alberi da frutto presso la neonata Azienda Agraria. Gli alberi sono stati scelti tra quelli antichi e dimenticati. Una attenzione al territorio che consolida la vocazione della azienda del Pertini per la protezione e il recupero della tradizione. La giornata nazionale è stata istituita nel 2013. Fino ad oggi sono state messi 40.000 alberi e arbusti autoctoni. L'evento di Alatri ha coinvolto anche gli alunni delle scuole medie che hanno adottato un albero e apposto il nome del proprio Istituto su una targhetta in modo da riconoscerlo e seguirne l'evoluzione anche negli anni a venire. Gli studenti hanno incontrato Stefano Ceccarelli, del circolo Legambiente di Frosinone che ha parlato loro di «Tutela ambientale e cambiamenti climatici». I saluti finali della preside sono stati allietati da un assaggio dei prodotti della Azienda agraria.

Iniziativa ad Alatri

Mostra di presepi artistici

Ecco il regolamento

a cura della REDAZIONE

REGOLAMENTO

- 1) Tutti i partecipanti potranno presentare uno o più opere, che verranno allestite nei locali del Chiostro di San Francesco - Piazza Regina Margherita - Alatri; non possono essere presentate opere già esposte negli anni precedenti;
- 2) Le opere saranno esposte nei suddetti locali dall' 8 dicembre 2019 al 12 gennaio 2020;
- 3) Le opere potranno essere realizzate con qualsiasi materiale e in qualsiasi forma;
- 4) Alla manifestazione potranno partecipare: professionisti, ragazzi, bambini, scuole materne, elementari, medie, superiori, pittori, scultori, artigiani, associazioni ed istituzioni varie;
- 5) La scheda di adesione dovrà essere riconsegnata, compilata in tutte le sue voci, presso l'Ufficio Cultura del Comune di Alatri entro il 25/11/2019;
- 6) Nella scheda di adesione dovranno essere indicate le misure dell'opera, possibilmente non superiori a cm. 100x100; per le opere con base superiore a 100x100, così come nell'eventualità che il presepe preveda un assemblaggio in loco, è necessario prendere contatti con l'organizzazione;
- 7) Per motivi organizzativi legati all'allestimento, le opere devono essere consegnate dal 26 novembre al 3 dicembre 2019; ogni ritardo potrebbe comportare la mancata accettazione dell'opera stessa;
- 8) Gli organizzatori si impegnano ad assegnare ad ognuno il proprio spazio;
- 9) L'espositore non può esporre alcuna iscrizione, insegna o altro - l'organizzazione si impegna ad indicare su apposito cartellino il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la tecnica ed i materiali utilizzati;
- 10) Le opere potranno essere ritirate dal 14 gennaio 2020 e, comunque, entro tre giorni da quella data, altrimenti l'organizzazione non potrà rispondere di danneggiamenti o furti. (Le opere non ritirate entreranno nella disponibilità di Comune di Alatri, che provvederà all'acquisizione e/o al loro smantellamento).

Per le informazioni, per il ritiro e la riconsegna delle schede di adesione:

Comune di Alatri - Assessorato alla Cultura (presso Biblioteca Comunale) tel: 0775 448378

email: culturaeturisticomune.alatri.fr.it

La cucina dei Santi

Spezzatino di San Fausto

di Cristiana DE SANTIS

San Fausto è il martire celebrato nella giornata del 19 novembre. Risiedeva in Alessandria d'Egitto, intorno al III/IV secolo e fu diacono della chiesa Alessandrina; viene ricordato come un uomo ricco di fede che ha professato la sua credenza fino alla fine dei suoi giorni, avvenuta per ordine dell'imperatore Diocleziano, per decapitazione. La sua fu una vita di vagabondaggio: esiliato prima in Libia insieme al suo vescovo ed altri compagni, per poi ritornare in Egitto, ove condusse una vita di stenti insieme ad altri diaconi. Fu un periodo in cui i cristiani egiziani vissero diverse forme di persecuzioni e molti furono i martiri. Quando l'impero fu sotto la guida di Massimino Daia, Fausto venne fatto prigioniero e durante la sua permanenza in carcere fu torturato perché rinunciasse alla fede, ma resistette alla sofferenza e non rinunciò al suo status di cristiano. Per questo san Fausto andò incontro alla sua fine funesta. Dopo il suo assassinio, fu fatto Santo e oggi è venerato da molti fedeli. Il nome di san Fausto ricorre diverse volte, oltre il 19 novembre; l'etimologia del nome ha un significato positivo: deriva dal latino, e vuol dire "propizi". È Castellina in Chianti a onorare la memoria del santo a novembre. Nella cittadina del senese si è soliti cucinare durante questo periodo lo spezzatino del quale riportiamo la ricetta, preparata per l'occasione dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Fiuggi, Michelangelo Buonarroti

Ingredienti:

- 1 kg di spezzatino (la carne sceglietela voi, di solito si usa il manzo, noi il vitello)
- 80 g di pancetta dolce
- 2 bicchieri di vino rosso corposo
- 2 cipolle
- 2 pelati (2 di numero, non 2 scatole)
- 1 spicchio d'aglio
- 1 cucchiaio di farina
- 2 mestoli di brodo
- cannella, noce moscata, chiodi di garofano
- 1 bicchierino di vinsanto

Procedimento:

mettere a marinare la carne con vino, sale, pepe per una notte, tritare cipolle, aglio e pancetta e farle rosolare nell'olio, aggiungere la carne scolata, rosolare e mettere i 2 pelati spezzettati, mescolare bene e unire metà vino della marinata. Insaporire con le spezie e gli aromi, salare e continuare la cottura. Stemperare bene la farina nel restante vino e aggiungerlo alla carne. Per non far attaccare la salsa, aggiungere poco per volta il brodo facendo attenzione che non diluisca troppo il sugo. Quando la carne è cotta, mettere il vinsanto e farlo sfumare. Buon appetito!